

Blucerchiati ritorno al futuro

Dopo la perdita del presidente Paolo Mantovani, la squadra di Eriksson cerca di scrollarsi di dosso i dolorosi ricordi per ricominciare daccapo. Domani la sfida con il Torino Gullit, dopo aver rifiutato la maglia granata, teme i fischi

Samp, la vita nuova

La nuova vita inizia a Torino. Dopo la dolorosa scomparsa del presidente Mantovani, il suo funerale, la sconfitta in casa con la Roma, i blucerchiati, ancora in piena corsa Uefa, vogliono voltare pagina e ricominciare a vincere. Eriksson ha spinto i granata contro l'Aberdeen ed è rimasto impressionato dal loro cuore. Gullit invece, che in estate ha preferito Mantovani a Goveani, ha paura dei fischi.

SERGIO COSTA

GENOVA. Signor Eriksson, lacrime e dolore hanno segnato la Sampdoria, il presidente Mantovani non c'è più, gli obiettivi della squadra restano gli stessi?

«Devono rimanere uguali. Solo andando in Europa possiamo onorare la memoria del presidente, ringraziarlo per tutto quello che ha fatto per questa società. Non ho mai voluto parlare di scudetto, perché non mi piace illudere la gente e so che esistono squadre più forti di noi, come il Milan, l'Inter, la Juventus o il Parma, ma ho sempre detto che questa è la squadra più forte che ho allenato e può andare in Uefa senza soffrire, cercando anche di fare parecchia strada in coppa Italia. Basta lavorare con tranquillità, quella serenità che purtroppo è mancata la settimana scorsa, quando è scomparso il nostro amato presidente».

Con la Roma si poteva immaginare che la Sampdoria avrebbe fatto fatica. Troppo grosso il dolore, enorme il vuoto lasciato, molte le energie nervose spese prima all'ospedale poi al funerale. Adesso che cosa si aspetta a Torino?

Una formazione che sappia mettere nella gara lo stesso impegno di domenica scorsa, ma con più lucidità sotto porta. La Sampdoria non ha tradito contro la Roma, tutti i giocatori volevano vincere per fare l'ultimo regalo a Mantovani, purtroppo abbiamo sbagliato troppo, e in Italia nessuno ti perdona gli errori.

Parla di Uefa e Coppa Italia. In pochi giorni vi giocate tutto. Torino può essere una partita fondamentale per il campionato, il mercoledì successivo c'è la Coppa Italia e con una sconfitta siete fuori.

Solo la partita in Toscana è decisiva, quella non può essere sbagliata, bisogna vincere, perché teniamo molto alla competizione. Torino invece è solo una tappa delicata, una gara dura, contro una squadra che non molla mai. Se dovessimo vincere, torneremmo nei primi posti, ma in caso di sconfitta nessuno farà drammi. Ci vorranno almeno tre mesi prima che il campionato assuma una veste definitiva. Roma e Lazio sono in fondo, rimonteranno, nessuno riuscirà ad andare in fuga, nemmeno il Milan.



Sven Goran Eriksson è fiducioso sul futuro della sua Samp

Mercoledì ha visto dalla tribuna il Torino contro l'Aberdeen.

Sono rimasto impressionato dal loro cuore. Erano sotto di due gol, hanno vinto la partita.

Silenzi è l'uomo nuovo del campionato?

Bravissimo, di testa, ma anche di piede. Nonostante l'altezza è molto veloce, ha grande intelligenza. Mi piace tanto pure Carbone, ma probabilmente contro di noi non giocherà e il suo posto sarà preso da Aguilera.

L'uruguayano ha un passato

nel Genoa e spesso punisce la Sampdoria.

È un fuoriclasse e come tutti i campioni è imprevedibile. La nostra discesa però è in gran forma, per cui sono tranquillo.

Gullit ha preferito la Sampdoria al Torino. C'è il rischio che sia fischietto dal pubblico granata?

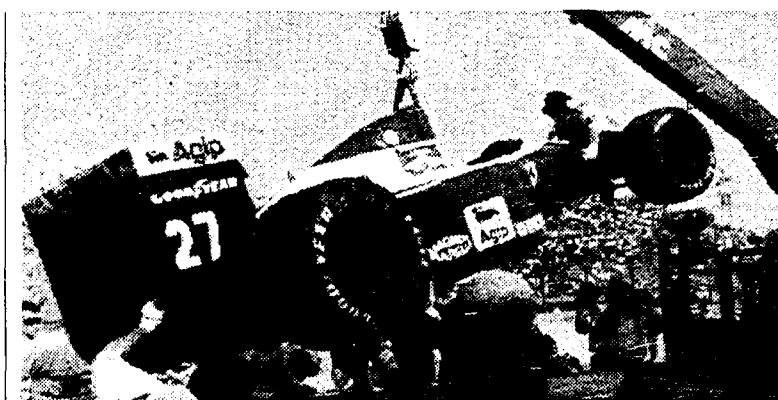
Ruud ha grande esperienza, non penso che un'eventuale ostilità mentale possa danneggiarlo. E poi Gullit non ha fatto nulla al Torino, ha solo scelto un'altra squadra. E le scelte vanno rispettate.

Il futuro della società

La famiglia non lascia Sulla poltrona del papà siederà il figlio Enrico?

GENOVA. Il futuro non è ancora cominciato. La Sampdoria, ancora scossa per il dolore provocato dalla morte del presidente Mantovani, ha cominciato a voltare pagina, ma all'orizzonte non si intravedono, almeno per il momento, novità a livello societario. Mantovani deteneva il 97% del pacchetto azionario, non essendoci un testamento del presidente la quota, per successione legittima, è passata alla moglie Dany Rusca e ai quattro figli Francesca, Enrico, Filippo e Ludovica. La moglie e i tre figli hanno promesso al padre che non proseguiranno la sua opera all'interno della società blucerchiata, solo Enrico sembrerebbe intenzionato a continuare, si dice che abbia voglia e passione, ma finora il suo unico passo ufficiale è stata la firma in un comunicato diffuso lunedì sera, in cui la famiglia smentiva un presunto testamento di Mantovani e annunciava una pausa di riflessione prima di eventuali decisioni sul futuro.

«Per ora non è previsto alcun cambiamento» diceva, in sostanza il comunicato. Molti lo hanno interpretato come la certezza di una continuità, alcuni, facendo riferimento alla firma, hanno addirittura proceduto all'investitura di Enrico Mantovani come nuovo presidente, in realtà dalla nota è sembrata trasparire molta cau-



La Ferrari di Alesi portata al box dopo l'incidente in prova. Sotto Prost



Auto, G.P. del Giappone

Il miglior tempo è di Prost Alesi vola fuori pista «Spavento? Neanche tanto»

La prima giornata di prove del Gran Premio del Giappone è stata caratterizzata da uno spettacolare incidente occorso al pilota della Ferrari Jean Alesi. Che ha commentato: «Non mi sono neanche spaventato tanto». Il miglior tempo è della Williams di Prost, davanti alla Benetton di Schumacher. Terze e quarte le McLaren di Hakkinen e Senna mentre le Ferrari sono al sesto e settimo posto

NOSTRO SERVIZIO

SUZUKA. «Non mi sono neanche spaventato tanto» ha raccontato Jean Alesi dopo l'incidente di ieri sul circuito di Suzuka, durante la prima giornata di prova del Gran Premio del Giappone. «Andavo molto forte - ha raccontato il pilota della Ferrari - una sbandata in curva, le gomme ancora fresche, ho tentato di correggere la traiettoria ma sono finito su un cordolo, poi sul prato e mi sono fermato dalla parte opposta contro un guard-rail. Nonostante i danni, la vettura è stata riportata al box e i meccanici della casa del Cavallino hanno tentato di ripararla per consentire ad Alesi di tornare ancora in pista, ma per pochi minuti ciò non è stato possibile. La Ferrari ieri, contrariamente a quanto annunciato, ha deciso all'ultimo minuto di non utilizzare i nuovi motori che invece saranno montati oggi e quasi sicuramente anche domenica in gara».

Pole-Position provvisoria di Alain Prost con la Williams Renault seguito da Michael Schumacher con la Benetton. Sesta e settima le

Ferrari di Gerhard Berger e Jean Alesi, distanziate di circa mezzo secondo. Il fatto che i primi sette tempi siano racchiusi in circa mezzo secondo dimostra un ritrovato, forse, livellamento tra le macchine in gara.

La Ferrari non si è limitata ad alleggerire di una decina di chili le sue vetture, ma ha affinato molto l'aerodinamica e sia Alesi che il direttore generale Todt sono fiduciosi di poter compiere domenica un'ottima corsa. Sul piano delle innovazioni tecniche, è interessante la soluzione delle quattro ruote sterzanti adottata in Giappone dalla Benetton. Per il prossimo anno tuttavia questa soluzione sarà comunque proibita e dunque l'esperienza Benetton dovrebbe limitarsi solo alle due gare che restano per chiudere il campionato. Intanto la rete giapponese Fuji ha studiato per domenica una sistema di ripresa che permette di inquadrare, attraverso una piccola telecamera disposta all'interno di una vettura, il movimento dei piedi dei piloti sui pedali.

TELECAMERE NEWS

Antonio Albanese parla del suo nuovo personaggio a «Mai dire gol»

L'odissea domenicale di «2001» Tenerone poliziotto da stadio

MILANO. «Come sono andate le partite, domenica?», chiede Antonio Albanese a uno dello staff di Mai dire Gol. Visto che siamo a giovedì quello lo guarda perplesso. Lui, candido, replica «ero davanti ad una grigliata mista a Bologna. Ma giuro che mi documento». Il calcio non è la sua passione, questo è sicuro, allo stadio mi hanno trascinato due volte e sono stato tutto il tempo a guardare lo spettacolo degli ottantamila di San Siro. Insomma nel mio cuore non c'è la Domenica Sportiva o La Gazzetta il lunedì. Ma quando mi hanno proposto di venire qui, gliel'ho detto subito a quelli della Gialappa's». Non hanno fatto obiezioni anche se di Mai dire gol non aveva mai visto una puntata e così Alex Drastico di Su la Testa è diventato Frengo. «Avrei dovuto intervenire con la pugliese e con un altro personaggio, poi all'improvviso siamo rimasti senza Gene Gnocchi, mi sono ritrovato a lavorare con Teo Teocoli». E sono cominciati i problemi: insieme Gianduia Vettorello ed Epifanio non funzionano. Se ne sono accorti tutti e se n'è accorto anche lui. «Non è semplice formare una coppia, non è facile trovare l'intesa, azzeccare i tempi, capirsi al volo con un occhiata, sapere chi è il protagonista in quel momento. Vai al bar con una persona e tutto fila liscio, ma quando sei in scena e hai di fronte un personaggio è un'altra cosa. Forse sono esagerato ma è come il jazz: bisogna trovare il ritmo, l'assolo, il duetto. Può capitare che ci sia subito il feeling giusto, a me è successo con Lucia Vasini a Su la Testa, ma nella maggior parte dei casi bisogna provare, riprovare fino alla noia. Qui non c'è stato molto tempo. Comunque - taglia corto Albanese - da lunedì prossimo le cose cambieranno». Per quegli 11 minuti di collegamento dello

Frengo, Epifanio e prossimamente 2001, poliziotto nello spazio siderale dello stadio, ovvero Antonio Albanese, il comico tenerone che da «Su la Testa» è approdato a «Mai dire Gol». L'intesa con Teo Teocoli non funziona ancora, ma lui è disposto a cambiare per far quadrare il cerchio. Perché anche se il calcio non l'ha mai interessato, l'umorismo sul calcio è un gioco che l'affascina tantissimo.

LUCA CAIOLI



Antonio Albanese, l'ultimo arrivato a «Mai dire gol»

studio è disposto a rinunciare ad Epifanio, un personaggio che ama molto, perché vuole che tutto funzioni per il meglio: c'è uno spazio scenico da coprire ci sono degli ospiti da utilizzare, c'è tanto da inventare. Intanto ha inventato un nuovo personaggio. Si chiama 2001 è nato a Lodi, ha un cane, bat-

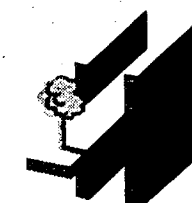
tezzato Corner perché è più basso della bandiera del calcio d'angolo, e di mestiere fa il poliziotto. Ogni domenica viene calpestato da 2000 e un tifoso. Gli capita anche di venir picchiato dai suoi colleghi perché non lo riconoscono. Si diverte a raccontare le sue creature, Albanese, nervosissimo,

in continua agitazione fra una sigaretta e l'altra. Parla e recita allo stesso tempo. Cambia di tono e di voce, per spiegare meglio i suoi personaggi finisce per impersonarli. Frengo, ad esempio, che sta andando benissimo. Come le è venuto in mente? «Ho pensato di esasperare i personaggi che ruotano intorno al mondo del calcio. Gli inviati televisivi ad esempio. Sono così seri, così drammatici nel raccontare una partita. Bene mi sono detto sventiamo questa cosa, ribaltiamo il senso». Così ecco Frengo che ama il calcio e fa durare una partita 5 tempi, che ci vuole allegria e allora vai con il karaoke che da giornalista si trasforma in allenatore e apostrofa i giocatori con sberbafellone ricchita di gallo e via con il pugliese rap. E il poliziotto? «Io lo trovo così triste, rassegnato, guarda siamo qui e dobbiamo mantenere l'ordine... non poteva che uscire 2001». Un poliziotto che forse sarà un po' Epifanio e un po' Antonio Albanese quello che ti guarda smarrito quando non gli viene in mente il cognome dell'autore del suo prossimo spettacolo teatrale. Un tenerone, un uomo dalla faccia triste. Un Buster Keaton, insomma. Non a caso per il suo compleanno Antonio si è regalato 6 videocassette del grande comico. E con tutta sincerità ti dice che bisogna ripartire di lì riprendere il corpo del comico: può essere una possibilità per uscire dalle secche in cui si è cacciata, in questo decennio diseducativo, la comicità. La gente si è stancata delle parole a vuoto». Lo dice e senza accorgersene, al bar, muove il piede come Epifanio. Prova. È alla ricerca della gag pura, universale, quella che andrà sempre e magari è fatta solo di uno sguardo». Il barista gli offre il caffè e si complimenta per il pugliese di Frengo. Ha cercato di tradurre quelle espressioni sincopate non ci è riuscito e ora chiede spiegazioni.



Fino all'ultimo

Vogliamo che la vita di un malato terminale sia ancora vita, non solo l'attesa della morte. Vogliamo che il malato terminale di cancro dimesso dagli ospedali mantenga anche, nelle ultime settimane di vita, tutta la sua dignità, la sua integrità: che possa essere ancora un uomo, una donna fino all'ultimo. Vogliamo che anche la sua famiglia non sia abbandonata a sé stessa, ma che possa trovare nell'Hospice sostegno e conforto, sapendo che fino all'estremo momento sarà fatto quanto umanamente possibile. Hospice Una Mano alla Vita costruirà a Monza un centro specialistico, attrezzato per far vivere ancora nel migliore dei modi possibili i malati terminali, con l'assistenza di medici, infermieri, psicologi, volontari. Un edificio dotato di strutture adeguate in grado di fornire cure mediche palliative, ma anche un luogo accogliente e ricco di calore umano. Perché la qualità della vita sia garantita fino all'ultimo momento, abbiamo bisogno del tuo contributo: per dare una mano alla vita.



HOSPICE

Una Mano alla Vita

Via Antonello da Messina, 5 Milano - tel. 02/487.06.225 - CCP n. 194 07 65